

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del 20 - Presidente Biancheri

Commemorazioni

Il presidente, Biancheri comunicò le lettere con le quali il prefetto di palazzo e il presidente del Consiglio, partecipano alla Camera la morte di S. A. R. il principe Amedeo, pronuncia il seguente discorso:

Onorevoli colleghi!

Avevo in pensiero che nel ritrovarmi con voi per la ripresa dei nostri lavori non mi incombessero altro doveri tranne quello di riferirvi con animo lieto la lieta accoglienza avuta dalle LL. MM. in occasione del rinnovarsi dell'anno, narrarvi i sentimenti espressi e le dateci assicurazioni di pace e gli auguri del Re ricambiati alla Camera ed alla nazione.

Ma mi sarei atteso che oggi stesso mi toccasse il compito infuato, ch'io adempio coll'animo straziato, di dovervi partecipare una grande sciagura per la reale famiglia e per la Patria nostra: S. A. R. il duca d'Aosta subitanamente assalito da acuta polmonite, soccombeva ieri l'altro alla violenza del male e, come ci venne annunziata, la triste notizia ha sparso per tutta Italia il più profondo rammarico e desta in quest'aula il più vivo, profondo dolore.

Il principe Amedeo di Savoia, duca d'Aosta contava appena 44 anni di età. Come suo fratello, l'augusto nostro sovrano, egli erasi interamente consacrato all'Italia, per essa nella campagna del 1866 combatté valorosamente e sparse il proprio sangue, ad essa egli dedicò tutto se stesso.

Educatore alla più rigida scuola del dovere, allorché fu sollecitato a cingersi il capo della corona di Carlo V. non cedette al fascino del potere sovrano, non fu attratto dal fasto e dalla splendore del trono, ma obbedì unicamente ad un sentimento di dovere per assicurare la tranquillità, la libertà e la prosperità della nazione che egli era invitato a governare.

Ma non appena si s'avvide che i suoi compiti erano ardui e benedici missioni che erasi assunto, non esitò un istante a far sacrificio di sé stesso spogliandosi di un potere che più non aveva pregio per lui, dacché non gli era dato potersene giovare per il bene che erasi profeso.

Egli fu sempre ammirabile per scrupolosa costituzionalità e la sua spontanea abdicazione, è fra i più grandi e nobili atti che la storia registri.

La postorità sua delicata e completa astensione da ogni argomento che interessasse il governo al quale aveva rinunciato, è la più splendida testimonianza della elevatezza dei sentimenti, della purezza delle intenzioni che lo animarono nell'accettare l'offerta di quel governo.

Non sono che pochi giorni, egli mandava sinceri e fervidi voti pel miglioramento della minacciata salute del giovanissimo suo successore, ed i voti suoi furono esauditi mentre su di lui si aggravava la mano della sventura, s'avvicinava improvvisa la dolorosa sua fine.

Nell'animo schiettamente italiano del compianto Principe Amedeo, il pensiero di giovare all'Italia si accompagnò al sentimento del dovere che lo spinse ad accettare la offertagli missione; riavvicinare ed affratellare due popoli di origine comune, renderne più intimo le relazioni merco una comunanza di affetti e di principii, prevenire insidie, eliminare difficoltà non lievi che mirava allora a far sorgere a danno della nuova Italia appena assista in Roma; era questa una missione degna di essere concepita dalla mente di Vittorio Emanuele, degna d'essere compiuta da un principe di Casa Savoia.

Potrà dirsi un giorno di quanto beneficio quella missione sia stata per l'Italia, ma fin d'ora si scorge quanto abbia giovato agli ottimi nostri rapporti colla nazione spagnuola.

Data la sua rinuncia al trono di Spagna colla finezza di rinunciare ad un onore, per quanto eccelsa da lui non abito, e col solo rincrescimento di non aver potuto operare il bene che erasi proposto, il principe Amedeo rientrò a far parte della reale famiglia e dell'esercito nazionale al quale di poi consacrò anima e cuore. Egli aveva il gagliardo e profondo il sentimento d'italianità ch'io ancor lo ricordo a Milano, ove appena toccato il patrio suolo era accorso per rendere il suo ultimo tributo

di alta onoranza ad Alessandro Manzoni di gloriosa memoria, la cui perdita l'Italia, piangeva in quei giorni.

Come i principii di Casa Savoia stimmedesimano con gli affetti, con i dori, con le gioie, con le speranze della patria, così nei lieti come gli infanti avvenimenti il cuore della nazione batte all'unisono col cuore del Re. Ed oggi l'Italia piange col suo sovrano l'amara perdita del lottissimo di lui fratello, dell'intrepidocompagno al letto dei cholerosi a Napoli e a Onaco, del di lui degno rappresentante in ogni nazionale manifestazione. Piangendo l'Italia la perdita del principe cavalleresco, soldato valoroso sul campo di battaglia, buono ed affabile col popolo, bellico, generoso, angelo di carità per la sua prediletta Torino.

Amaramente piange l'Italia la perdita dell'augusto principe che l'ultimo suo pensiero rivolge alla patria ed all'effettivo, e i cui ultimi accenti sono parole di amore per la patria e di rincrescimento che gli fugga la vita soltanto perché gli vien tolto di rendere alla patria altri servizi pari al suo affetto.

Nobile figlio di Casa Savoia, degno figlio di Vittorio Emanuele, che con lui scendesti nella tomba con la religione della patria nel cuore, col nome d'Italia sul labbro, la patria ti sarà sempre riconoscente e benedirà per sempre la tua memoria, ne sarai per sempre l'orgoglio ed il vanto; essa ti additerà ognora ad esempio preclaro di principe leale, di cittadino perfetto, scrupoloso osservatore di ogni dovere.

La camera compresa dal più profondo dolore per la sventura che subitamente ha colpito la nazione e la reale famiglia ne divide il lutto ed il rammarico, partecipa cordoglio della desolata vedova che sparge di lagrime sì inattese, la non ancor appassita corona nuziale.

Augura che l'augusta donna possa ricevere qualche sollievo dal compianto universale d'un popolo, dalle benedizioni che accompagnano il nome del compianto suo sposo, che le riescano graditi i sentimenti di rispettosa condoglianza, che in nome del Re la più profonda amarezza per l'angoscia patita dall'animo suo.

Gli attesta che il dolore da lui sofferto, è il dolore di tutta Italia, che sente comune con lui la sventura; desidera che a lenire il suo dolore valgano le dimostrazioni di compianto, di devozione e di affetto che tutta Italia sinceramente gli tributa.

Non soltanto nei giorni lieti ma più ancora nel di dell'avversità, si annodano indissolubili i vincoli d'affetto. Oggi come all'indomani del giorno nefasto in cui ci venne, anche improvviso, rapito il padre della patria; l'Italia più che mai si stringe intorno al suo Re, si associa al cordoglio ed al pianto di lui e lo conforta di quell'affetto vivo e ricouoscente che del popolo italiano e del suo sovrano felicemente costituisce una sola famiglia.

In questa immutabile unione l'Italia ripone con sicurezza la sua fede, la sua fortuna in questo giorno di lutto e di dolore.

Dianzi la tomba chiusa sventuratamente così innanzi tempo, la nazione afferma solennemente il suo patto di amore colla Dinastia di Savoia.

Sia dato a questa Dinastia gloriosa di sempre acquistare nuovi titoli all'affetto ed alla riconoscenza della patria e le sia concesso di avere numerosi figli che, come il principe di cui deploriamo la perdita, si rendano della patria altrettanto benemeriti, ed al rimpianto principe Amedeo, a S. A. R. il duca d'Aosta, io rendo in nome della patria un ultimo tributo di nazionale gratitudine, gli attesto in nome della Camera la persona: ed alla nostra riverenza, e consacro alla venerata di lui memoria quell'affetto e quella devozione che egli viene he saputo a noi ispirare e che per tanti pregi ha dalla Patria meritato, (vississime generali approvazioni).

Il discorso fu ascoltato con religiosa attenzione e commosso vivamente. Biancheri rimase sempre in piedi mentre parlava ed i ministri ed i deputati lo ascoltarono pure restando alzati.

Zanardelli pronuncia le seguenti parole: Il ministero si associa ai sentimenti espressi dall'illustre nostro presidente, contristato per la grande sciagura che ha colpito la Dinastia e la Patria con la irreparabile perdita dall'amatissimo principe, la

cui funtinea malattia, i cui ultimi istanti costernarono la Nazione.

Bene il nostro presidente ha rammentato le virtù civili dell'augusto principe, benifico, buono, generoso e cavalleresco, che, dimentico sempre di sé, è accorso a tutte le sventure della Patria.

Bene ha rammentato che egli, prodà fra i prodi, con intrapido coraggio versava il suo sangue per l'indipendenza italiana.

Bene ha rammentato che sovra il trono glorioso ha dimostrato al mondo come la stirpe Sabauda sappia intendere gli augusti doveri del principe e come dal trono ritornando alla vita privata, per virtù di sereno eroismo si possa non scendere ma salire innanzi a sé stesso, innanzi al mondo, innanzi alla storia!

Il ministero comprendo l'altissimo valore di sentimenti che la Camera esprime al Re, crudelmente ferito nei più sacri ed intimi affetti del suo cuore, ai figli di un padre imparaggiabile che li educava alla modesta semplicità della sua vita, alla vedovata consorta troppo provata dalla sventura che la consacra agli affetti della nazione.

Questi sentimenti della Camera saranno certamente d'ineffabile conforto al Re, ai figli, alla vedova, alla famiglia raccolta attorno al feretro che domani è chiamato ai vertici dell'Avita Superga.

Invero questi sentimenti saranno ad essi d'ineffabile conforto, che partono da voi quali rappresentanti della Nazione ed esprimono ad essi il cordoglio di un popolo intero.

Il presidente propone che a manifestazione il cordoglio, la Camera sospenda le sue tornate per quindici giorni, mandi un indirizzo di condoglianza al Re ed alla vedova ed al primogenito del compianto duca d'Aosta.

La Camera approva unanime le proposte del presidente ed incarica l'ufficio di presidenza a compilare e presentare gli indirizzi.

Lavasi la seduta alle ore 2,45.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 20 - Presidente TABARRINI.

Commemorazioni

Il presidente, Tabarrini comunicò le lettere con le quali il prefetto di palazzo e il presidente del Consiglio, partecipano alla Camera la morte di S. A. R. il principe Amedeo, pronuncia il seguente discorso:

Signori Senatori!

Il vostro presidente partendo per Torino ove lo chiamano i suoi doveri di ufficiale dello stato civile della famiglia reale, lascia a me il triste incarico di annunziare al Senato del regno la morte di Amedeo duca d'Aosta, fratello dell'amatissimo nostro re, avvenuta a Torino alle 7 pom. del 18 gennaio corrente.

Questa sventura che colpisce così crudelmente la famiglia reale, è sventura della nazione, o il Senato del regno saprà farsi degno interprete del dolore universale presso il Re che questa morte quasi improvvisa ferisce nei suoi affetti più cari. Il nome del duca d'Aosta, oltretutto nella memoria di quanti conobbero le sue virtù, vivrà nella storia. Soldato intrepido nella guerra nazionale del 1866, fu ferito all'altacco dei Cascinai di Monte Oroco alla testa della sua brigata, mostrando così come i figli di Casa Savoia anche nei primi cimenti delle armi sappiano sfidare i pericoli al pari dei veterani delle battaglie.

La fama di prode e le nobili qualità del suo animo cavalleresco lo fecero eleggere Re del popolo spagnuolo. Stanco delle discordie e delle lotte fratricide, affrontò con mirabile coraggio i rischi e le difficoltà dell'impresa finché, convinto che non era possibile mantenere la pace e la libertà della Spagna, depose con dignità la corona piuttosto che macchiarla colla guerra civile.

Tornato senza rammarico alla vita privata, si consacrò tutto alla famiglia e alle cure pietose della consorte Maria Vittoria principessa della Cisleria, a cui le commozioni patite in Spagna avevano rovinato la salute.

Stretto con devozione affettuosa al Re suo fratello e con lui divise i pericoli nei contagi e le sollecitudini per l'esercito nazionale in cui credeva stasse in ogni evento la salute d'Italia.

Educa i figli al culto della patria e della vita operosa, e fu contento di vederli tutti tre bene avviati alla milizia di terra e di mare, e compiuto con lode, senza privilegio, il tirocinio delle scuole militari insieme ai figli di altri cittadini.

Educando i figli, Amedeo compì l'educazione di sé stesso, e prese amore alle arti della pace.

Il suo palazzo di Torino era uno stupore di squisite eleganze artistiche e tutto le industrie avevano contribuito ad adornarlo. Egli compiacendosi di ripetere, che tutte quelle meraviglie da lui ideate, erano opere di artefici italiani, così anche il suo tesoro di principe voleva tornasse di onore alla patria. Ed ora questa nobile vita, consacrata a tanti nobili intenti e circondata da tanti affetti, si è spenta poco più che a mezzo il suo corso fra le lacrime di tre orfani e di una giovane sposa uscita dal sangue dei Napoleoni, fiore di gentilezza e cortesia che da poco tempo era venuta a rallegrare una casa contristata da lunghi anni di vedovanza.

Con che strazio del cuore il nostro Re, che accorse sollecito al letto del morante, abbia assistito alla sua agonia, solo saprebbe dire colui che potrebbe assicurare l'affetto profondo che univa i due reali fratelli. Noi da lungi non abbiamo potuto leggere senza vivissima commozione la storia di quella lugubre giornata e non possiamo augurarci altro di meglio che passato il primo dolore infronabile, la forza d'animo del re riprenda il suo impeto e il sentimento dei doveri che la patria gli impone si faccia maggiore della sventura che percosse lui e la famiglia reale. Il solo conforto efficace può essere il compianto di tutto un popolo che considera il lutto della Reggia come un lutto per la patria, e nella morte del duca d'Aosta vedo non tanto il principe amato ma quella di un cittadino illustre e virtuoso degno d'essere additato ad esempio. (Applausi e vive approvazioni).

Zanardelli dice: Il ministero si associa ai sentimenti così nobilmente espressi dal presidente del Senato. Si associa al dolore che la nazione esprime in tutte le terre della patria, in tutti gli ordini della cittadinanza. Immensa è la sciagura che, come disse l'illustre presidente, era splendido esempio d'ogni civile virtù, che sul colle di Monte Oroco guidava impavido le legioni italiane sui campi di battaglia dell'indipendenza nazionale che sul trono di Spagna mostrò alle nazioni come i principii di Savoia rifugano per geloso rispetto alla legge, per non volere che sia in alcun modo turbata l'incolumità della concordia civile.

Signori Senatori

In mezzo al lutto della nazione commossa ed affitta ben disse l'on. presidente essere sacri quei vincoli che stringono il lutto della Reggia al lutto della Nazione. Questi vincoli sacri, ringagliarditi nella sventura, formano la sua prima forza, l'invincibile forza italiana.

Il presidente in segno di lutto propone che il soggio presidenziale si copra a gran maglie per un mese o mezzo, che il Senato incarichi la presidenza di partecipare al Re il compianto di questa assemblea e di sospendere le sedute per due settimane. E' approvato all'unanimità. Il presidente rimanda ad altra seduta. I senatori saranno convocati a domattino.

Lavasi la seduta alle ore 3,30.

ITALIA

Brescia - Mons. Pietro Capretti. - E' morto a Brescia fra il generale compianto, il Rmo Mons. Pietro Capretti.

Venti anni or sono, egli fondava l'ospizio dei Chierici Poveri con nove giovanetti ma in breve d'ora si trovò a capo di una famiglia di oltre duecento allievi.

Roma - Due ufficiali dopo venti anni. - Sono passati due decenni dacché nella Chiesa di S. Eusebio all'Inquilino a Roma due ufficiali prendevano parte ai sacri esercizi dati da un Padre Gesuita. Uno di quegli ufficiali era austriaco, l'altra francese tenente di cavalleria il primo, capitano dei zuavi il secondo. Ed ora, dopo venti anni i due si trovano a Roma, ma ben diversamente. L'ufficiale austriaco è adesso card. di S. Chiesa ed arcivescovo di Fraga, conte Schönborn, il capitano dei zuavi, ha pure egli dopo la breccia di Porta Pia, abbandonato il servizio militare ed è entrato nell'ordine dei Trappisti. L'anno scorso ne fu eletto abate generale ed ora si è recato a Roma per presentarsi al Santo Padre.

Verona - Ladri di pallo. - A Verona, dal forte Catenà, vennero rubate, all'Autorità militare, 23 casse contenenti pallo di piombo da fucili Wetterli, fuori d'uso.

Chi ha scoperto il furto furono il brigadiere Mascari e la guardia Savona della squadra volante dazzeria, i quali, usciti dalla porta militare di Catenà, della quale tengono le chiavi, videro sulla spouda dell'Adige due uomini che fuggivano.

Scesi nel letto del fiume, vicino ad un fuoco, videro una specie di fornello scavato nella sponda e sul quale vi era un pentolino dove si fondeva del piombo. Poco distante erano le ossa e parte delle palie.

ESTERO

Francia - Mons. Rotelli Cardinale. - Scrivono da Parigi al Cittadino di Brescia: Posso comunicarvi come ufficiale la elezione alla Sacra Porpora di S. E. Monsignor Rotelli, Nunzio Apostolico a Parigi. Il Governo della Repubblica ne è stato informato ufficialmente dalla Cancelleria Apostolica in occasione della recentissima andata a Parigi di Mons. Zaleswsky in qualità di consigliere di Nunziatura.

Il ministro Spuller non si è creduto in obbligo di barbare il segreto su questa promozione e la comunicò a Mons. Rotelli, il quale protestò di non aver avuto avviso in proposito e non poter ricevere le congratulazioni che l'on. ministro si credeva in dovere di rivolgergli.

Tuttavia l'annuncio della promozione al Cardinalato trapelò in pubblico e parecchi notabilità della diplomazia, del clero e dell'aristocrazia inviarono a Monsignor le loro congratulazioni.

Secondo le notizie che circolano Mons. Rotelli sarà promosso al Cardinalato nel prossimo Concistoro di marzo, ed a surrogario verrà Mons. Ferrata, diplomatico abilissimo, che fu già Nunzio a Bruxelles ed ora è segretario della Congregazione degli affari ecclesiastici straordinari.

Mons. Rotelli era Nunzio da tre anni.

Germania - Dimostrazione socialista. - In occasione dei funerali dello scrittore socialista Wedde, a Amburgo, i socialisti fecero una imponente dimostrazione. Più di ventimila dimostranti seguirono il feretro. Wedde era il candidato designato per lottare, nelle prossime elezioni, nella 3a circoscrizione di Amburgo, contro l'armatore Westmann, il campione dei nazionali liberali. Fu scelto, per sostituirlo, il signor Mulkenbuhr, fabbricante di zigari.

Cose di casa e varietà

Per la stampa Cattolica in Friuli G. B. S. lire 2.

Per i funerali di Amedeo

Oggi hanno luogo a Torino i funerali del compianto Duca Amedeo di Savoia.

Nella nostra città sono chiusi o semichiusi i negozi e su molti sta la scritta: tutto nazionale.

L'Enciclica « Dei principali doveri de' cittadini cristiani »

Per facilitare ai RR. mi Parrochi la diffusione di questa importantissima enciclica del nostro S. Padre Leone XIII, stiamo eseguendo una copiosissima edizione economica.

Sarà pronta per Sabato al tenue prezzo di L. 5 per 100 copie. Una copia centes. 10. Saremo grati a quelli che con semplice cartolina ci preavviseranno delle loro commissioni.

Notizie diocesane

Con Editto N. 167 del 20 corr. la Curia Arcivescovile ha aperto il concorso alla pieve arcidiaconale di Tolmezzo.

Il tempo utile per dichiararsi, scade il giorno 17 febbraio prossimo venturo, e l'esame canonico degli aspiranti si terrà il giorno 20 dello stesso mese.

Consiglio provinciale

Appendice all'ordine del giorno degli affari da trattarsi nella sessione ordinaria del Consiglio provinciale nel giorno 27 gennaio 1890.

In seduta pubblica.

21. Modificazioni all'andamento della strada provinciale Pordenone-Maniago.

Il quadro del sig. Rigo

Resterà nel nostro duomo fino al giorno di lunedì p. v.

Un concorso per 150 posti di uditori giudiziario

Il guardasigilli Ministro Segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti visti gli articoli 17-18 e 19 della legge sull'ordinamento giudiziario del 6 dicembre 1865 N. 2626 2, 3, 4, e 5 del relativo regolamento approvato con regio decreto 14 dicembre 1865 n. 2641

Decreti

Art. 1 - È aperto un concorso per numero 150 di Uditore giudiziario;

Art. 2 - Gli aspiranti al concorso devono presentarsi domanda in carta da bollo al Ministero di grazia e giustizia e dei culti entro il giorno 10 febbraio 1890, col mezzo del Procuratore del Re presso il Tribunale nella cui giurisdizione risiedono.

Art. 3 - La domanda scritta e firmata dall'aspirante indicherà chiaramente il suo domicilio. Inoltre egli dovrà correderla, oltrechè della fede di nascita dei documenti giustificativi, dai quali l'aspirante medesimo risulta: 1. Esser cittadino italiano; 2. Avere conseguita la laurea in una università del Regno; 3. Non esser stato condannato o non esser sottoposto a giudizio per crimine o delitto; 4. Non trovarsi nello stato di fallimento, d'interdizione o d'incapacitazione legale.

Art. 4 - Il concorso avrà luogo mediante esame scritto sulle materie indicate nel regio decreto 17 maggio 1888 n. 2921, e cioè: a) filosofia del diritto, b) diritto romano e storia della legislazione italiana; c) codice civile, d) codice penale e di procedura penale; e) codice di commercio ed ordinamento giudiziario.

Art. 5 - L'esame si darà presso di tutte le corti di appello del regno con le norme che verranno stabilite dalla commissione centrale del concorso ed avrà principio alle ore 9 ant. del giorno 18 marzo continuando alla stessa ora nei successivi giorni 20 22 24 26.

Art. 6 - Per esser dichiarato idoneo è necessario conseguire i due terzi voti di cui dispone la commissione centrale dell'esame.

Art. 7 - La nomina ad uditore dei candidati che avranno vinta la prova sarà fatta nel limite dei posti messi a concorso a favore di quelli tra i concorrenti che riporteranno maggior numero di voti. In caso di parità di voti sarà preferito il più anziano di laurea ed in caso di parità anche della data della laurea, il più anziano di età. Roma addì 22 dicembre 1889

Il Ministro G. Zanardelli

Lo stato delle campagne

Ecco le ultime notizie giunte al Ministero d'agricoltura sull'andamento delle campagne:

Il bel tempo e la mite temperatura hanno generalmente arrecato profitto alle campagne. Però in varie parti si teme che la temperatura piuttosto elevata, favorisca eccessivamente lo sviluppo della vegetazione.

I lavori campestri si sono ripresi quasi dovunque, particolarmente quelli di coltura e di concimazione.

In qualche regione prosegue la raccolta delle olive. Il frumento è sempre promettente.

Obolo al S. Padre

Parrocchia di Zompicchia L. 16 - Parrocchia di Meis L. 11.73 - N. N. L. 2 - Parrocchia di S. Giovanni in Xenodokio L. 12.50 - Mons Feliciano Nob. Agricola L. 20 - Dalla Vedova D. Antonio L. 10 - Parrocchia di Remazzacco L. 38 - Parrocchia di Paluzza L. 11.31 - Parrocchia di S. Pietro dei Volti L. 6 - Parrocchia di Arisa lire 3.

Niccolò Tommaseo

lasciò scritto che coloro che « il proprio sangue abbandonano alle venali cure di balie non sanno di quale diletta si facciano reit... A vedere l'uso delle balie sempre più diffondersi nelle famiglie e le più delle madri o sorde o imponenti a dovere al caro e santo, l'anima ricorre a dolorosi pensieri. » S'aggiunge che il maggior numero dei bambini reduci dalla balia sono di pessima apparenza e talmente malati e deboli che di loro si perde una buona parte. A tanta miseria ha sapientemente provveduto il dott. Mazzolini di Roma. L'uso graduale e metodico dell'Acqua ferruginosa ricostituente da esso composta salva da morte certa i bambini anemici e donatrici non solo per alterazione del sangue ma ancora per alimentazione scarsa disadatta. Il fatto di calce, o ferro che ne sono gli elementi costituenti sono così facili ad essere assorbiti e trasportati nel sangue per la felice combinazione con un potente digestivo che rendono questo rimedio d'un effetto pronto e meraviglioso. Tutti quelli che se ne valsero si trovano contentissimi e lo consigliano ad altri. Si vende nel proprio stabilimento chimico. Via delle quattro fontane N. 18, ed in tutte le migliori Farmacie d'Italia la bottiglia a L. 1.50.

Deposito unico in Udine presso la farmacia di G. Cammessati, - Trieste, farmacia Prendini, farmacia Jeronilli, - Gorizia, farmacia Pontoni - Treviso, farmacia Zanelli, farmacia Reale Bindoni - Venezia farmacia Dottner, farm. Zampironi.

Diario Sacro

Giovedì 23 gennaio - Lo Sposalizio di Maria V.

ULTIME NOTIZIE

La Messa di „requiem „

nella cappella del palazzo Cisterna. Ieri mattina i sovrani, la principessa i principi assistettero alla Messa di requiem nella cappella del palazzo del duca.

Terminata la Messa la regina volle baciaro la Bara, baciolla pure la principessa Letizia la quale fu staccata dolcemente di là dalla regina.

L'Osservatore Romano dichiara che non venne chiesta la Benedizione del Papa pel principe Amedeo.

La rappresentanza di Torino

Si presentò ai sovrani la Giunta Municipale di Torino per esternare ad essi il cordoglio della cittadinanza. Il re ricordò alla Giunta che l'arrivo di sommo conforto ai Duca le dimostrazioni d'amore che seppe essergli state tributate nella sua malattia dal popolo Torinese. I sovrani ringraziarono vivamente, ed il re a taluno che gli raccomandava di non dimenticare nelle dure prove la preziosa sua salute, preziosissimo patrimonio della nazione, rispose che non può mai essere troppo faticoso, né può modificarsi l'adempimento dei doveri.

Le rappresentanze estere ai funerali

Il generale Onéil rappresenta la Francia. Il Principe Federico Obenzollen rappresenta l'Imperatore di Germania. Il Principe alloggiava nel palazzo Reale.

Il Duca Emanuele Filiberto

Il Principe Emanuele Filiberto, Duca delle Puglie, coll'assenso del Re, assunse il titolo di Duca d'Aosta.

Mons. Sogaro a Roma

L'illustre Mons. Sogaro, vicario apostolico dell'Africa centrale, è stato chiamato a Roma per dare il suo avviso intorno alle proposte dell'Inghilterra sulla gerarchia nelle missioni africane in rapporto col vescovo di Malta. Mons. Sogaro è stato ricevuto dal Papa, a cui riferì a lungo intorno allo stato delle missioni cattoliche nel Sudan. Conferì quindi con parecchi prelati della Congregazione degli affari ecclesiastici straordinari, ai quali è deferito l'esame delle proposte dell'Inghilterra.

Di questi giorni sarà presentato al generale Simons, ambasciatore inglese.

La Chiesa in Baviera

L'Osservatore Romano con taluni giornali esteri, smentisce che il governo bavarese abbia mandato al Vaticano un esposto circa la sua attitudine nelle questioni ecclesiastiche, o che il Vaticano accogliesse l'esposto con soddisfazione.

Il pensiero del Vaticano fu autorevolmente esposto nell'Enciclica all'Episcopato bavarese e nella lettera del Papa al defunto Arcivescovo di Monaco.

Notizie africane

Mercantelli telegrafa da Massaua che il generale Orero vedendo un ritardo scandaloso nella marcia di Menelik e sospettando della fedeltà di Sejum decise di avanzarsi.

Già uno squadrone di esploratori, un battaglione di bersaglieri, due battaglioni di cacciatori, cinque compagnie indigene e due batterie d'artiglieria sono a Godofallesi.

I capi delle tribù del Tigre sono ormai sottomessi.

La marcia si spingerà fino ad Adua.

La vera epidemia

Sotto questo titolo è uscito a Napoli, un estesissimo foglio, numero unico con supplemento. Raccolge molti ed opportunissimi scritti contro il progetto di legge sulle opere Pia. E' protesta contro lo stesso progetto ed appello al Senato.

TELEGRAMMI

Vienna 21 - A partire da mercoledì la Corte prenderà lutto per 12 giorni per la morte del duca d'Aosta.

Pietroburgo 21 - In seguito alla morte di Amedeo la Corte imperiale prende un lutto di sei giorni.

Rudolstadt 21 - Il principe reggente Giorgio Adalberto di Schwarzburg Rudolstadt è morto in seguito ad apoplessia.

ANTONIO VITTOREI, garante responsabile.

URBANI e MARTINUZZI

GIÀ ADAMO STUFFARI UDINE - Piazza San Giacomo - UDINE

Apparamenti completi in terza, Baldachini Umbrello per Viatico, Damaschi lana, o seta, Bronzati con oro e seta, Galloni, Frangia, Focchi, oro, argento, e seta, e qualunque articolo per Chiesa.

ASSORTIMENTO

Panni, Scotti Peruviani, Moscovia Lana petinate nera, per vestiti da Ecclesiastici e Fianelle Bianche e colorate per camice.

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE preparazione del Chimico Farm. A. GRASSI, Brescia. Brevettato con Decreto Ministeriale



Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e la bellezza della gioventù.

È igienico ed è prezioso medicamento nelle malattie cutanee della testa. Da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e per vantaggi di sua facile applicazione. Botiglia L. 75 cent. 50 se per posta 74 bottiglie L. 11 franchi di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non ingrossa la pelle, ha profumo gradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. Costa L. 75 cent. 50 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA per tingere istantaneamente e perfettamente in nero la barba e i capelli. - L. 4; più cent. 50 se per posta.

Dirigersi dal preparatore A. GRASSI Chimico Farmacista, Brescia. Deposito dai principali, farmacisti, parrocchieri e profumieri d'Italia.

Avviso ai MM. RR. Sacerdoti

Il sarto dell'Istituto Tomadini, si fa un dovere di avvertire i MM. RR. Sacerdoti della città e provincia, che egli come per il passato, assume qualunque lavoro per Ecclesiastico, (vesti talari, uose, soprabiti ecc.), promettendo massima puntualità nei lavori o metizza nei prezzi.

BUONE LETTURE

Allo spaccio di tabacchi in via della Posta, trovansi in vendita romanzi morali illustrati a 5 cent. la dispensa, editi dalla tipografia della Gioventù Cattolica di Genova.

La migliore, più perfetta e distinta

BIANCHERIA DA UOMO

non occorre provvedersela all'estero, sia pure che si tratti di Londra e di Parigi, poiché la si ha egregiamente eseguita, coi migliori più adatti tessuti, e nelle forme più moderne

ANCHE A MILANO PRESSO LA DITTA

ALFREDO LA SALLE

N. 15 - Corso Vittorio Emanuele - 1.° p.°

Camiciato brevettato

Fornitore personale

di Sua Maestà il Re d'Italia e Reale Famiglia

Domandare il Catalogo illustrato che viene spedito franco e GRATIS ad ogni richiesta. Il gusto del battaglio di tutti i singoli articoli speciali allo stabilimento, come CANOCE, MUTANTE, GIUBBONONI, ecc., coi relativi prezzi e condizioni nonché particolareggiata istruzione e suggerimenti sul modo di mandar le misure. - Maglierie e Tessuti speciali. - Fuori di Milano non si spedisce che contro assegno. - Prezzi fissi, senza sconto e ribasso. - Telefono.

